

**APPELLO AI GIOVANI DI LEVA A DISOBBEDIRE AI COMANDI ILLEGGITTIMI
ED ANTICOSTITUZIONALI**

**NON MORIRE PER IL PETROLIO, NON
UCCIDERE PER LA BENZINA**

La guerra di Bush e Saddam non la nostra. E' una guerra per il controllo delle fonti petrolifere; la cosiddetta legalità internazionale, a cui non ci si appella mai quando invasori sono gli USA (come a Panama, Grenada, Libia) o Israele (Gaza, Cisgiordania), è solo un pretesto. Infatti quando l'Iraq invase l'Iran gli occidentali si guardarono bene dal difendere l'Iran aggredito; anzi armarono Saddam perchè allora difendeva i loro interessi, alla faccia della legalità internazionale. Su 140 risoluzioni dell'ONU inapplicate sul Medio Oriente non a caso si applica solo questa, e non quelle che richiedono uno stato per i palestinesi: evidentemente il petrolio è più importante della vita di un popolo. In questa guerra non ci sono buoni e cattivi: noi siamo contro i dittatori come Saddam e soprattutto contro la situazione di sfruttamento che genera dittature e guerre. Da questa situazione si esce soltanto instaurando rapporti economici più equi tra Nord e Sud del mondo e riconoscendo non solo i diritti degli emiri kuwaitiani, ma i diritti dei popoli arabi oppressi: curdi e palestinesi in primo luogo, insieme al diritto all'esistenza di Israele, che deve per liberare i territori arabi occupati: Israele e Palestina, due popoli, due stati. La guerra non una soluzione perchè serve solo ad aggiungere violenze allo sfruttamento dei popoli arabi sia da parte dell'occidente che dei dittatori ed emiri vari.

Per questo D.P. fa appello ai giovani che lo stato italiano vorrebbe mandare a partecipare ad un'assurda carneficina, affinché si rifiutino. **NON UN UOMO, NON UN SOLDATO PER LA GUERRA. DISOBBEDIRE SIGNIFICA BOICOTTARE CONCRETAMENTE LA GUERRA DEL PETROLIO.**

Per noi esprimere solidarietà con i soldati italiani significa battersi perchè essi non partecipino alla guerra, perchè non vadano a morire e ad uccidere per la gloria dei ministri e le medaglie dei generali. La nostra solidarietà consiste nel chiedere il ritiro del contingente italiano

Per questo invitiamo tutti, lavoratori, studenti, cittadini a rendere visibile al governo la propria avversione alla guerra.

In che modo i soldati di leva possono manifestare la propria avversione alla guerra?

Essi possono praticare la DISOBBEDIENZA. Questa pratica si basa sull'art. 11 della costituzione: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", sulla legge N. 382 dell' 11/7/78: "Compito dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione è assicurare, in conformità al giuramento prestato e in obbedienza agli ordini ricevuti, la difesa della Patria", sull'art. 25 del regolamento di disciplina militare: "Il militare al quale venga impartito un ordine manifestamente contro le istituzioni dello stato o la cui esecuzione costituisca comunque manifestamente un reato ha il dovere di non obbedire". DISOBBEDIRE SIGNIFICA QUINDI RISPETTARE LA COSTITUZIONE, CHE SANCISCE IL RIFIUTO DELLA GUERRA COME STRUMENTO DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE INTERNAZIONALI.

I giovani di leva che lo stato vorrà eventualmente far partire per il Golfo possono fare appello ai suddetti articoli, che comportano la contestazione dell'art.173 del codice militare di pace (reclusione fino ad un anno). La disobbedienza dovrà essere individuale, perchè collettivamente si incorrerrebbe nella contestazione del reato di "rivolta" (da 3 a 15 anni). Un'altra strada che possono seguire i soldati di leva per boicottare la guerra del petrolio è praticare l'obiezione di coscienza tardiva. La legge italiana non riconosce il diritto di obiettare a chi ha già iniziato o concluso il servizio militare. Si rifiuta cioè di riconoscere che la scelta di ripudiare la guerra e praticare l'obiezione possa maturare nel corso della vita. Ciò in palese contrasto con il principio costituzionale dell'eguaglianza dei cittadini, per cui si può impugnare giuridicamente con un procedimento da parte dei soldati di leva che richiedano di fare obiezione.

D.P. HA COSTITUITO UN COMITATO DI DIFESA LEGALE PER TUTELARE GIURIDICAMENTE I GIOVANI CHE RIFIUTANO DI DIVENTARE "CARNE DA CANNONE". RECAPITO NAZIONALE 02/8373534 - 06/4817342 RECAPITO EMILIA-ROMAGNA 051/247136-249152

DEMOCRAZIA PROLETARIA

via San Carlo 42-Bologna
051/247136-249152

